

Forze dell'ordine sul lastrico Costretti a chiedere l'elemosina per la benzina delle volanti

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**
ROMA

■ ■ ■ L'appuntamento è fissato per stamattina davanti alla Camera, al Senato e nelle principali piazze delle città italiane. Obiettivo: promuovere tra i cittadini una colletta per l'acquisto della benzina da destinare a volanti e gazzelle di Polizia e Carabinieri. Nel momento in cui i partiti della maggioranza fanno a gara nel dare solidarietà a Polizia e Carabinieri dopo la guerriglia di Roma, i sindacati delle Forze dell'ordine si mobilitano contro il governo. «Negli ultimi tre anni non ha tenuto fede ai vari impegni presi, riducendo sul lastrico i comparti Sicurezza e Soccorso pubblico», recita il comunicato congiunto messo a punto dai rappresentanti di Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato e Vigili del fuoco. Così oggi, per attirare l'attenzione di un esecutivo che pensa solo a ridurre le risorse - «appena tre giorni fa il governo ha tagliato altri sessanta milioni di euro alle voci di bilancio destinate all'ordine pubblico e alle missioni» - i sindacati degli uomini in divisa esibiranno davanti ai cittadini i fusti di benzina vuoti. E a chi vorrà contribuire, sarà consegnata una sorta di obbligazione con gli estremi del fondo assistenza del dipartimento di pubblica sicurezza cui versare la somma.

«Il nostro è un gesto provocatorio per sensibilizzare un governo che non ci vuole ascoltare», spiega Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), uno dei motori dell'iniziativa. «L'esecutivo, di fatto, ci ha tolto la rappresentanza. Da quest'anno c'è stata un'inversione di tendenza: il comparto sicurezza e difesa non mai stato convocato al tavolo aperto nell'ambito del disegno di legge sulla stabilità», denuncia il numero uno del Sap. Al contrario, sono continuati i «tagli lineari, senza il riconoscimento della nostra specificità». Da qui l'idea, che risale a qualche settimana fa, di chiedere un aiuto simbolico ai cittadini. Ma il caso ha voluto che la protesta coincidesse con la rabbia per quanto avvenuto nelle strade di Roma tre giorni fa. Perché se potessero, lancia l'allarme Tanzi, i poliziotti sceglierebbero forme di protesta ancora più vistose: «Non so fino a quando riusciremo a tenere ferma la base, c'è un enorme fermento e i colleghi vorrebbero azioni più eclatanti».

GLI EFFETTI DELLA SFORBICIATA

Nel triennio 2009-2011, fanno i conti i sindacati, il governo ha sottratto al comparto Sicurezza e Difesa tre miliardi di euro. Una stangata che ha

obbligato le Forze dell'ordine a stringere la cinghia in tutti i settori. A causa del calo degli acquisti di auto nuove, poliziotti e carabinieri sono stati costretti ad operare sulle vecchie vetture, al punto che oggi un terzo dell'intero parco veicoli di Polizia e Carabinieri è costantemente in riparazione. Non solo. In alcune realtà, come ad esempio il commissariato "Vescovio" di Roma e quello di Cerignola, in Puglia, l'affitto è scaduto da due anni e gli uomini in divisa sono costretti a fronteggiare le richieste di sfratto dei proprietari. Per non sfiorare il budget, poi, il Dipartimento della pubblica sicurezza è stato costretto ad emanare direttive per limitare i chilometri da far percorrere alla automobili. La lista, tuttavia, è ancora lunga. All'esecutivo, il Sap e le altre sigle rimproverano anche la riduzione delle prestazioni di lavoro straordinario; la mancata riforma per il riordino delle carriere nonostante per realizzarla fossero stati stanziati oltre 700 milioni di euro (soldi ormai in buona parte indisponibili); il blocco delle assunzioni e il mancato avvio della previdenza complementare, che rischia di portare un agente che oggi percepisce 1.300 euro di stipendio ad andare in pensione con poco più di 800 euro.

L'IMPEGNO DELLA MAGGIORANZA

Domenica i sottosegretari di Interno e Difesa, Alfredo Mantovano e Guido Crosetto, si sono schierati con le Forze dell'ordine annunciando l'intenzione di chiedere «al presidente del Consi-



glio e al ministro dell'Economia di rivedere i tagli alla sicurezza disposti in tutto il 2011. Le scelte politiche riguardanti la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza non possono sottostare interamente a criteri ragionieristici e contabili». E ieri i frondisti del Popolo della libertà ostili a Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, hanno rincarato la dose dicendosi pronti ad avanzare «una proposta condivisa. Gli stanziamenti previsti nella legge di stabilità», sostengono Isabella Bertolini e Giorgio Stracquadanio, «sono insufficienti. Nell'immediato è necessario destinare per la sicurezza e le Forze dell'ordine maggiori risorse, anche sottraendole ad altri settori». Una rivolta che i capigruppo del Pdl di Camera e Senato, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, provano a sedare ricordando che «nell'ultima riunione del consiglio dei Ministri sono stati recuperati 450 milioni di euro per il comparto». Una quota che il partito che guida la maggioranza è intenzionato ad aumentare «in occasione dell'esame della legge sulla stabilità». Obiettivo: recuperare «ulteriori sessanta milioni da destinare al settore».

